

ě

Collana Brěvitěř

Serie Psicologia e scienze dell'educazione

STORIA DELLA PEDAGOGIA

intra



Collana Brëvitër
Quantum necesse est

Serie Psicologia e scienze dell'educazione



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
edizioni@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia
Testo aggiornato al 12 settembre 2026

ISBN: 979-12-5991-920-5

Indice sommario

Indice sommario.....	3
Nota introduttiva.....	9
PARTE PRIMA – Che cosa studia la storia della pedagogia.....	12
Capitolo 1 – Oggetto, fonti, uso	12
1.1. Storia della pedagogia, storia dell'educazione, storia della scuola: lessico e confini.....	12
1.2. Idee, istituzioni, pratiche: i tre piani e il loro intreccio.....	13
1.3. Fonti e approcci: dalla storia delle dottrine alla storia sociale dell'educazione	14
1.4. Perché la storia serve a chi educa: continuità, riemersioni, errori ricorrenti	15
PARTE SECONDA – L'educazione prima della pedagogia	16
Capitolo 2 – Grecia e Roma	16
2.1. Educazione senza scuola: Omero, l'aristocrazia, l'areté.....	16
2.2. Sparta e Atene: due modelli di formazione del cittadino.....	16
2.3. I sofisti e Socrate: l'insegnamento professionale e il dialogo	17
2.4. Platone: la Repubblica e l'educazione dell'anima e della città	18
2.5. Isocrate, Aristotele e la paideia ellenistica: retorica, virtù, ciclo degli studi .	19
2.6. Roma: mos maiorum, ellenizzazione, Cicerone e l'humanitas.....	19
2.7. Quintiliano e l'Institutio oratoria: il primo trattato sull'insegnamento.....	20
Capitolo 3 – Cristianesimo e Medioevo	22
3.1. Il cristianesimo come ideale educativo: catechesi, Agostino e il De magistro	22
3.2. Monachesimo, rinascita carolingia, scuole cattedrali	22
3.3. Le arti liberali: trivio e quadrivio	23
3.4. Scolastica e università; Tommaso d'Aquino e l'apprendimento come atto dell'allievo	24
3.5. Cavalleria, corporazioni, apprendistato; l'educazione delle donne.....	25
3.6. Che cosa il Medioevo consegna alla modernità	25
PARTE TERZA – Umanesimo, Riforme e nascita del metodo (XV-XVII secolo)	27
Capitolo 4 – L'Umanesimo e il Rinascimento.....	27
4.1. Gli studia humanitatis: un nuovo canone e un nuovo ideale	27
4.2. Vittorino da Feltre e le scuole umanistiche.....	27

4.3. Erasmo, Vives, Montaigne: il pedagogo europeo e la «testa ben fatta».....	28
Capitolo 5 – Riforma e Controriforma: l'educazione come questione di Chiesa e di Stato	30
5.1. Lutero e Melantone: scuola per tutti, catechismo, lingua volgare.....	30
5.2. Calvino, Ginevra e la scuola pubblica protestante.....	30
5.3. I gesuiti e la Ratio studiorum: un modello sistematico per la scuola europea	31
5.4. Gli ordini insegnanti e la scuola popolare: Calasanzio, La Salle	32
5.5. Il Concilio di Trento: seminari, catechesi, disciplinamento	33
Capitolo 6 – Il secolo del metodo.....	34
6.1. Rivoluzione scientifica e idea di metodo: Bacone, Cartesio	34
6.2. Comenio: Didactica magna, Orbis pictus, pansofia.....	34
6.3. Locke: esperienza, abitudine, il gentleman	35
6.4. Fénelon e Port-Royal: l'educazione delle fanciulle e le petites écoles.....	36
6.5. Vico: ingegno, fantasia e la critica del cartesianesimo in educazione	37
PARTE QUARTA – Il Settecento e la scoperta del bambino.....	38
Capitolo 7 – L'Illuminismo e l'istruzione pubblica	38
7.1. Lumi, progresso, istruzione: l'Enciclopedia e il primato dell'educazione	38
7.2. Riforme e Illuminismo italiano: Austria, Prussia, Lombardia; Genovesi e Filangieri.....	39
7.3. La Rivoluzione francese: Condorcet, Lepeletier e la scuola dello Stato	39
Capitolo 8 – Rousseau	41
8.1. I Discorsi e il paradosso della civiltà.....	41
8.2. L'Emilio: educazione negativa, natura, età.....	41
8.3. Le cinque età dell'Emilio e l'educazione di Sofia	42
8.4. Il Contratto sociale e l'educazione del cittadino.....	43
8.5. Eredità e fraintendimenti: puerocentrismo, naturalismo, le critiche	43
Capitolo 9 – Kant, la Bildung, Pestalozzi	45
9.1. Kant, Fichte, Humboldt: «l'uomo diventa uomo solo attraverso l'educazione» e l'idea di Bildung	45
9.2. Pestalozzi: vita, opere, Leonardo e Gertrude	46
9.3. Il metodo: intuizione, elementi, cuore-mente-mano	46
9.4. Da Neuhoof a Yverdon: educazione popolare e istituzione.....	47
PARTE QUINTA – L'Ottocento: la pedagogia come scienza e la scuola di massa	49
Capitolo 10 – Herbart e Fröbel	49

10.1. Herbart: la pedagogia come scienza fondata su etica e psicologia	49
10.2. Istruzione educativa, interesse, gradi formali; l'herbartismo	50
10.3. Fröbel: il Kindergarten, il gioco, i doni	51
10.4. Le scuole per l'infanzia in Europa: Oberlin, Owen, Aporti	51
Capitolo 11 – Positivismo, evoluzionismo, scienza dell'educazione	53
11.1. Comte e Spencer: educazione fisica, intellettuale, morale	53
11.2. Il positivismo pedagogico italiano: Gabelli, Ardigò, Siciliani	53
11.3. Nascita della pedagogia sperimentale: Binet, Lay, Meumann	54
11.4. Durkheim: l'educazione come fatto sociale	55
11.5. Marx, Engels e l'educazione politecnica	56
Capitolo 12 – La pedagogia italiana dell'Ottocento	57
12.1. Il dibattito preunitario: Cuoco, Gioberti, Capponi, Lambruschini	57
12.2. Rosmini e Tommaseo: educazione cristiana e pedagogia dell'unità	57
12.3. Don Bosco e il sistema preventivo	58
12.4. Mazzini: educazione e nazione	59
12.5. De Sanctis, Villari e la questione della scuola nazionale	59
Capitolo 13 – La scuola dello Stato	61
13.1. I sistemi scolastici nazionali in Europa; il mutuo insegnamento di Bell e Lancaster	61
13.2. La legge Casati (1859): l'Italia unita e l'analfabetismo	62
13.3. Coppino, Orlando, Daneo-Credaro: obbligo, laicità, avocazione allo Stato	62
13.4. Maestri e maestre: le scuole normali e la femminilizzazione dell'insegnamento	63
13.5. Istruzione secondaria, tecnica, femminile	64
13.6. Corpo, ginnastica, scuola: l'educazione fisica fra Otto e Novecento	65
PARTE SESTA – Il Novecento (I): l'educazione nuova	66
Capitolo 14 – L'attivismo: radici e caratteri	66
14.1. Precursori: Tolstoj e Jasnaja Poljana; Ellen Key e il «secolo del bambino»	66
14.2. Le scuole nuove: Abbotsholme, Bedales, Landerziehungsheime, École des Roches	67
14.3. Ferrière, il Bureau international e i trenta punti; la Ligue internationale	67
14.4. Caratteri comuni: attività, interesse, individualizzazione, socializzazione, natura	68
Capitolo 15 – Dewey e la scuola americana	70
15.1. Pragmatismo e strumentalismo: esperienza, indagine, pensiero riflessivo	70

15.2. Scuola e società e la Laboratory School di Chicago	71
15.3. Democrazia e educazione	71
15.4. Esperienza e educazione: continuità, interazione, l'autocritica dell'attivismo	72
15.5. Kilpatrick, Parkhurst, Washburne: progetti, piano Dalton, Winnetka	73
Capitolo 16 – L'attivismo europeo	75
16.1. Decroly: centri d'interesse e globalismo	75
16.2. Claparède e la scuola di Ginevra: educazione funzionale, scuola su misura, Bovet	75
16.3. Cousinet e Freinet: lavoro libero per gruppi, tipografia, testo libero, cooperativa	76
16.4. Kerschensteiner e la scuola del lavoro; Petersen e il piano Jena	77
16.5. Baden-Powell e lo scoutismo: l'educazione extrascolastica	78
16.6. Bilancio: eredità, equivoci e critiche dell'attivismo	79
Capitolo 17 – Montessori e la tradizione italiana dell'infanzia	80
17.1. Da Itard e Séguin alla Casa dei bambini (1907)	80
17.2. Il metodo: ambiente preparato, materiale, maestra, mente assorbente, periodi sensitivi	80
17.3. Le opere e le fasi: dal Metodo alla Mente del bambino, l'educazione cosmica	81
17.4. Le sorelle Agazzi: Mompiano, museo didattico, contrassegni, educazione materna	82
17.5. Pizzigoni e la Rinnovata; Boschetti Alberti; le «scuole serene»	83
17.6. Fortuna e critica del montessorismo	84
PARTE SETTIMA – Il Novecento (II): filosofie dell'educazione e scuola tra le due guerre	85
Capitolo 18 – L'idealismo e la riforma Gentile	85
18.1. Croce e Gentile: la pedagogia come scienza filosofica	85
18.2. Lombardo Radice: i programmi del 1923 e la scuola serena	86
18.3. La riforma Gentile: struttura, selezione, latino, esame di Stato	86
18.4. La fascistizzazione: Carta della scuola, ONB, libro unico	87
18.5. Codignola e il neoidealismo pedagogico	88
Capitolo 19 – Personalismo e pedagogia cattolica	89
19.1. Maritain: umanesimo integrale e L'educazione al bivio	89
19.2. Mounier e il personalismo pedagogico italiano: Stefanini, Flores d'Arcais	89
19.3. I cattolici e la scuola: Concordato, insegnamento religioso, scuola libera	90

Capitolo 20 – Marxismo, psicoanalisi, libertà: le pedagogie fra le due guerre	92
20.1. Gramsci: scuola unitaria, egemonia, disciplina dello studio	92
20.2. Makarenko e la pedagogia sovietica: il collettivo, il Poema pedagogico.....	93
20.3. Freud e l'educazione: Adler, Anna Freud, Bernfeld	93
20.4. Neill e Korczak: Summerhill, la pedagogia non repressiva, i diritti del bambino	94
PARTE OTTAVA – Il secondo Novecento e il presente	96
Capitolo 21 – La ricostruzione: la pedagogia italiana del dopoguerra	96
21.1. La Costituzione e la scuola: artt. 3, 33, 34; l'inchiesta Gonella	96
21.2. La ricezione di Dewey: Borghi, Visalberghi, Codignola e Scuola-Città Pestalozzi	97
21.3. La ricerca pedagogica laica: Banfi e Bertin, Laporta, De Bartolomeis	97
21.4. Capitini e la nonviolenza	98
21.5. Movimenti e maestri: MCE, Ciari, Lodi, Zoebeli e il CEIS, Malaguzzi e Reggio Emilia	99
21.6. Don Milani: Barbiana e la Lettera a una professoressa	100
Capitolo 22 – Dalla pedagogia alle scienze dell'educazione	101
22.1. Piaget: epistemologia genetica e educazione	101
22.2. Vygotskij: zona di sviluppo prossimale e mediazione	102
22.3. Bruner: dallo strutturalismo alla cultura dell'educazione.....	103
22.4. Comportamentismo e istruzione: Skinner, Bloom, il mastery learning	104
22.5. Nascita delle scienze dell'educazione: pluralità disciplinare, ricerca empirica, nuovi corsi di laurea.....	105
Capitolo 23 – La critica della scuola e le pedagogie dell'emancipazione	106
23.1. Freire: coscientizzazione, educazione bancaria, dialogo	106
23.2. Illich, Reimer, Goodman: la descolarizzazione	107
23.3. Bourdieu-Passeron e Bernstein: riproduzione, codici, sociologia critica ..	108
23.4. Le pedagogiste e la pedagogia di genere: da Key a Gilligan, Noddings, bell hooks	109
23.5. Da Itard alla legge 104/1992: Séguin, Montessori, scuole speciali, l. 118/1971, l. 517/1977	110
23.6. Pedagogia interculturale e educazione degli adulti: genealogia di due campi	111
Capitolo 24 – La pedagogia italiana contemporanea e le prospettive	112
24.1. Bertolini e la fenomenologia; Massa e la clinica della formazione	112

24.2. Demetrio, Frabboni, Cambi: educazione degli adulti, sistema formativo integrato, storiografia.....	112
24.3. Educazione permanente e globalizzazione: Faure, Delors, OCSE.....	113
24.4. Cura, capacità, complessità: Mortari, Nussbaum, Morin.....	114
24.5. Tecnologie educative: dall'istruzione programmata al digitale e all'intelligenza artificiale.....	115
Capitolo 25 – La scuola italiana dal 1945 a oggi	117
25.1. Dalla ricostruzione alla scuola media unica (1962)	117
25.2. Il '68, i decreti delegati, la l. 517/1977 e la scuola dell'integrazione.....	118
25.3. Autonomia, riforme, legge 107/2015, sistema integrato 0-6, Indicazioni nazionali	119
25.4. La formazione degli insegnanti: dalle scuole normali a SFP, SSIS, TFA, 60 CFU	120
PARTE NONA – I classici	121
Capitolo 26 – Sette opere lette da vicino.....	121
26.1. Comenio, Didactica magna	121
26.2. Rousseau, Emilio	122
26.3. Pestalozzi, Come Gertrude istruisce i suoi figli	123
26.4. Dewey, Democrazia e educazione	124
26.5. Montessori, Il metodo della pedagogia scientifica	125
26.6. Scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa	126
26.7. Freire, La pedagogia degli oppressi.....	127
Indice analitico.....	128

Nota introduttiva

Struttura del volume.

Il volume ricostruisce la storia della pedagogia dall'antichità classica al presente, seguendo una scansione cronologica che colloca ogni autore e ogni istituzione nel proprio tempo. La trattazione distingue costantemente tre piani – le idee, le istituzioni, le pratiche – la cui intersezione, illustrata nel primo capitolo, costituisce il filo conduttore dell'intera opera: nessuna dottrina pedagogica è qui presentata come automaticamente tradotta in pratica scolastica, né alcuna istituzione come semplice riflesso delle teorie coeve.

Criteri di selezione.

La selezione degli autori e delle correnti privilegia il canone consolidato nella manualistica universitaria e nei programmi concorsuali, senza ridurre la storia dell'educazione alla sola successione dei grandi pensatori: accanto alle dottrine trovano spazio le istituzioni scolastiche, i movimenti di riforma e le pratiche educative meno formalizzate.

Autori, studi, riferimenti.

Per i riferimenti scientifici valgono le convenzioni della collana Brëvitër: autori e opere sono richiamati direttamente nella prosa, con l'anno alla prima occorrenza rilevante; le opere citate per titolo compaiono, alla prima occorrenza, nella lingua originale seguita dal titolo italiano tra parentesi. Il testo non ricorre a note a piè di pagina né a una bibliografia finale e non prevede schemi, tabelle o riquadri di approfondimento: la sintesi si affida interamente alla prosa continua.

Autosufficienza e rinvii interni.

Il volume è concepito come autosufficiente: i rinvii interni, contrassegnati dal simbolo §, collegano passaggi dello stesso volume dedicati ad aspetti complementari di uno stesso tema, senza mai rimandare ad altri volumi della collana.

Nessuna scheda, nessun box.

Coerentemente con l'impostazione dell'intera collana Brăveț, il volume non fa uso di schede riassuntive, box di approfondimento, elenchi di parole chiave o questionari a fine capitolo. La chiarezza è affidata al solo testo – definizioni precise, riferimenti essenziali agli studi che hanno stabilito un risultato, un solo esempio dove serve – non all'alternanza di schemi grafici, che possono spesso distrarre ed essere controproducenti.



Collana Brëvitër
Quantum necesse est

I volumi della Collana sono caratterizzati da un approccio essenziale, realizzato attraverso un linguaggio chiaro e un impaginato lineare – solo testo, senza riquadri, colori o rimandi grafici che distraggono dalla lettura – pensato per favorire concentrazione e memorizzazione. Capitoli brevi e autosufficienti, così da poter essere letti e ripassati in poco tempo, senza rinunciare al rigore scientifico e all’aggiornamento. Con un’accurata selezione di ciò che è davvero necessario per comprendere e ricordare i concetti fondamentali di una disciplina, i volumi rappresentano un supporto per quanti debbano preparare un esame o un concorso, ma anche per i professionisti e per tutti coloro che hanno necessità di conoscere, riprendere e fissare i fondamenti di singole discipline.

I volumi della Collana Brëvitër nascono da un metodo editoriale che unisce strumenti avanzati, anche di intelligenza artificiale, al contributo di professionisti dei settori trattati, che ne seguono progetto, sviluppo e revisione. La Collana è diretta da Gianluca Sposito, giurista e autore di numerose pubblicazioni su linguaggio e comunicazione, anche in lingua inglese, e docente di *Argomentazione giuridica e retorica forense* nell’Università di Urbino Carlo Bo.

PARTE PRIMA – Che cosa studia la storia della pedagogia

Capitolo 1 – Oggetto, fonti, uso

1.1. Storia della pedagogia, storia dell'educazione, storia della scuola: lessico e confini

La storia della pedagogia ricostruisce l'evoluzione del pensiero riflesso sull'educazione: le dottrine, i sistemi concettuali e le teorie con cui, in epoche diverse, si è tentato di definire fini, metodi e contenuti della formazione umana. Il suo oggetto privilegiato sono le opere di autori che hanno elaborato una visione organica dell'educare, da Platone a Rousseau, da Pestalozzi a Dewey.

La storia dell'educazione ha un raggio più ampio. Comprende non soltanto le teorie esplicite, ma anche le pratiche educative diffuse in un determinato contesto sociale, comprese quelle prive di formulazione teorica: l'educazione familiare, i riti di iniziazione, la trasmissione informale di saperi e valori all'interno di una comunità. Il suo oggetto si estende dunque ai comportamenti e alle consuetudini, oltre che alle dottrine.

La storia della scuola restringe il campo alle istituzioni formalmente destinate all'istruzione: la loro nascita, la loro organizzazione interna, i programmi, il corpo insegnante, la normativa che le regola. Studia la scuola come apparato organizzato, distinto sia dalla riflessione pedagogica che l'ha talora ispirata sia dalle pratiche educative extra-scolastiche che la affiancano.

I tre ambiti non coincidono, ma si intersecano costantemente. Una dottrina pedagogica può tradursi in un modello scolastico, come accade con l'attivismo di Dewey e la sua influenza sulle riforme didattiche del primo Novecento; una pratica educativa diffusa può restare estranea a ogni scuola, come nel caso della trasmissione orale dei saperi nelle società prive di istruzione formalizzata. La disciplina storiografica tiene distinti i tre piani per evitare di attribuire a un'epoca un sistema scolastico dedotto meccanicamente dalle sue teorie pedagogiche, o viceversa.

1.2. Idee, istituzioni, pratiche: i tre piani e il loro intreccio

La ricostruzione storica della pedagogia opera su tre piani distinti, la cui articolazione condiziona l'attendibilità delle conclusioni storografiche.

Il piano delle idee comprende le teorie, le dottrine e i sistemi di pensiero elaborati da autori identificabili. Si tratta del materiale più accessibile allo storico, perché consegnato a testi scritti, spesso conservati e tramandati con continuità: i dialoghi platonici, l'*Emilio* di Rousseau, il *Democracy and Education* (*Democrazia e educazione*, 1916) di Dewey.

Il piano delle istituzioni riguarda le strutture organizzate che danno forma concreta all'educazione: la scuola, l'università, il monastero medievale come centro di trasmissione del sapere, il collegio gesuitico. Le istituzioni possiedono una logica di funzionamento autonoma, legata a vincoli economici, giuridici e sociali che non dipendono direttamente dalle dottrine pedagogiche dell'epoca.

Il piano delle pratiche include i comportamenti educativi effettivamente realizzati: il modo in cui un maestro insegnava in una scuola di villaggio, i metodi disciplinari applicati nelle famiglie, le abitudini didattiche quotidiane. Questo piano è il più difficile da documentare, perché raramente lascia tracce scritte dirette e va spesso ricostruito attraverso fonti indirette, come i regolamenti interni, i diari, gli atti giudiziari o le testimonianze indirette.

I tre piani si intrecciano senza sovrapporsi. Una dottrina può restare priva di applicazione istituzionale per decenni, come accadde alle proposte pestalozziane prima della loro adozione in alcuni sistemi scolastici europei; un'istituzione può sopravvivere a lungo mantenendo pratiche didattiche indipendenti dalle teorie pedagogiche dominanti nel medesimo periodo. Distinguere i tre livelli consente di evitare due errori simmetrici: dedurre le pratiche dalle idee, ignorando la loro autonomia, oppure ridurre le idee a semplice riflesso delle istituzioni esistenti.

1.3. Fonti e approcci: dalla storia delle dottrine alla storia sociale dell'educazione

L'approccio più antico alla storia della pedagogia si concentra sulle dottrine, ricostruite attraverso le opere a stampa dei grandi autori. Le fonti privilegiate sono i trattati pedagogici, i dialoghi filosofici, i testi di formazione morale e religiosa: materiali che consentono di ricostruire un sistema di pensiero in modo relativamente diretto, poiché l'autore ha già organizzato le proprie idee in forma compiuta.

Questo approccio, dominante fino alla prima metà del Novecento, presenta un limite strutturale: restituisce la storia dell'educazione come sequenza di grandi pensatori, trascurando le condizioni sociali, economiche e istituzionali in cui le dottrine si sono formate e diffuse. Rischia inoltre di attribuire alle idee un'efficacia pratica che i documenti non sempre confermano.

A partire dagli anni Sessanta del Novecento si è affermata la storia sociale dell'educazione, che sposta l'attenzione dalle dottrine ai soggetti e ai contesti: chi frequentava la scuola, con quali tassi di alfabetizzazione, secondo quali differenze di genere, di classe sociale e di area geografica. Le fonti impiegate si ampliano di conseguenza: registri scolastici, atti amministrativi, censimenti, contratti di apprendistato, corrispondenza privata, materiali iconografici.

Questo mutamento di prospettiva ha permesso di verificare empiricamente affermazioni che la storia delle dottrine dava per acquisite, come la reale diffusione di un metodo didattico oltre la cerchia dei suoi teorici. Ha inoltre portato alla luce protagonisti dell'educazione privi di opere teoriche proprie, come i maestri elementari, le educatrici religiose, le famiglie artigiane che organizzavano l'apprendistato dei figli.

I due approcci non sono alternativi ma complementari. La storia delle dottrine spiega la genesi concettuale delle idee pedagogiche; la storia sociale ne verifica la ricezione, la diffusione e gli effetti reali sulle popolazioni interessate.

1.4. Perché la storia serve a chi educa: continuità, riemersioni, errori ricorrenti

La conoscenza storica della pedagogia permette di riconoscere la continuità di problemi che si ripresentano in forme apparentemente nuove. Il rapporto tra autorità e libertà nell'educazione, la tensione tra istruzione individualizzata e istruzione di massa, il conflitto tra formazione pratica e formazione culturale generale attraversano epoche diverse con terminologie differenti, ma con strutture concettuali affini.

Molte proposte presentate come innovazioni contemporanee costituiscono in realtà riemersioni di idee già formulate in epoche precedenti. L'apprendimento centrato sull'esperienza diretta, rivendicato da correnti pedagogiche recenti, riprende impostazioni già presenti nell'attivismo del primo Novecento e, in forma diversa, nel naturalismo educativo di Rousseau. Riconoscere queste riemersioni consente di valutare una proposta alla luce degli esiti che analoghe impostazioni hanno prodotto in passato, anziché accoglierla come priva di precedenti.

La conoscenza storica previene inoltre alcuni errori ricorrenti nella pratica educativa. Il primo consiste nell'attribuire a un singolo metodo un'efficacia universale, ignorando le condizioni storiche e sociali che ne avevano permesso il successo in un contesto specifico. Il secondo consiste nel liquidare pratiche del passato come semplicemente arretrate, senza comprenderne la razionalità interna rispetto alle esigenze e alle risorse dell'epoca. Il terzo riguarda la sottovalutazione degli effetti a lungo termine di riforme scolastiche, verificabili soltanto attraverso un confronto diacronico esteso oltre l'arco di una singola generazione.

Chi opera nell'educazione trae dalla storia della pedagogia un repertorio di casi attraverso cui interpretare criticamente le proposte correnti, distinguendo ciò che costituisce un reale avanzamento da ciò che ripropone soluzioni già sperimentate, con esiti già documentabili.